

Recensione a:

Harry Perlstadt

Cosa è la Sociologia Applicata?

traduzione di Gianluca Piscitelli

Homeless Book – Faenza

Collana “On the road”

pp. 76

[www.homelessbook.it/catalogo/cosa-e-la-sociologia-applicata-\(ebook\)/2449](http://www.homelessbook.it/catalogo/cosa-e-la-sociologia-applicata-(ebook)/2449)

Il testo è molto scorrevole, piacevole da leggere e breve (74 pagine, lunga bibliografia compresa). E soprattutto è interessante, pur se limitato alla Sociologia statunitense. Anche se il titolo è un po' fuorviante perché il saggio non si dilunga a spiegare che cos'è (o che cosa potrebbe essere) la Sociologia Applicata, ma ricostruisce la storia del rapporto fra sociologia teorica (o “pura”), sociologia applicata e ricerca sociale.

Per chi come me ha insegnato per molti anni Metodologia della Ricerca Sociale e, più recentemente, Metodologia della Valutazione (che l'autore colloca appunto nel campo della Sociologia Applicata), varie cose erano note. Ma comunque la ricostruzione di Perlstadt fornisce informazioni molto rilevanti sia sui temi di dibattito, sia sul ruolo di figure non sufficientemente note e/o apprezzate, come per es. Lester F. Ward (che, paleontologo in partenza, arrivò a pubblicare nel 1883 il testo *Dynamic Sociology or Applied Social Science*); o Florence Kelley, ricercatrice e attivista di spicco, una delle prime donne che diresse importanti ricerche sociali a cavallo fra '800 e '900.

Di particolare interesse è la ricostruzione del conflitto fra la Sociologia accademica e la sociologia applicata, in particolare negli anni precedenti la seconda guerra mondiale (e qui non viene menzionata se non molto indirettamente, la *Scuola di Chicago*, stranamente per noi italiani che invece siamo stati educati a considerarla basilare nella costruzione della sociologia moderna).

Ma ancor più rilevante è il fatto che questo saggio fa ripensare ad una serie di problematiche che riguardano (o dovrebbero riguardare) i sociologi italiani: proprio il rapporto, appunto, fra Sociologia accademica e Sociologia professionale. Oggi, mi pare, qui da noi prevalgono separazione e frammentazione. E senza che qualcuno abbia giustificato teoricamente questa realtà.

Una relativa separazione è forse inevitabile, dati i diversissimi ambienti lavorativi: un conto è insegnare e fare ricerca nell'accademia, un conto è operare nei servizi socio-sanitari o nel terzo settore o nel volontariato. Ma proprio questa distinzione dovrebbe portare a un'intensa comunicazione e a uno scambio continuo fra sociologi accademici e sociologi professionali. E chi lavora nella Sociologia applicata dovrebbe sempre partire da un approfondito bagaglio teorico. E chi insegna in accademia dovrebbe tener in profonda considerazione, come elemento di verifica della teoria, ciò che emerge dal lavoro dei sociologi applicativi.

E la ricerca sociologica dovrebbe essere l'anello di congiunzione. E l'integrazione metodologica dovrebbe essere (potrebbe essere) un altro elemento di congiunzione, dove non si sposa dogmaticamente un insieme di tecniche, ma si compensano con l'integrazione i limiti di ogni tecnica, qualitativa o quantitativa.

Perlstadt tratta a lungo del confronto e del dialogo fra le diverse associazioni di Sociologi statunitensi. E in qualche caso ci narra addirittura della fusione fra alcune di esse. In Italia oggi assistiamo invece a una continua frammentazione e soprattutto a una scarsissima partecipazione dei sociologi, in particolare dei professionali (mi pare), alla vita associativa.

Sarebbe bene riflettere, stimolati da testi come questo, su questa situazione...

Leonardo Altieri